



Club della Beccaccia

N° 135 - Agosto 2018

ANALISI FINALE DELLA PASSATA STAGIONE

di Silvio Spanò

La conferma delle indicazioni sullo scarso successo riproduttivo nella stagione 2017/18

La Commissione scientifica di “Beccacciai d’Italia” ha pubblicato su “Beccacce che passione” (n.4, 2018) il resoconto della stagione 2017/18 in base alle notizie raccolte insieme al “Club della Beccaccia” (ricordiamo che lo scorso giugno si è giunti alla fusione delle due strutture associative nella nuova “Unione per la Beccaccia – Italia”) e ricevute insieme alle “Ali” anche da cacciatori indipendenti, molti dei quali sensibilizzati dai corsi specialistici che avevano frequentato.

Vista l’atipicità della stagione passata, eravamo in attesa di questi dati relativi a tutta Italia, in particolare per quanto riguardava l’Age-ratio, espressa in percentuale di giovani dell’anno, che dalle notizie frammentarie, ma numerose, già giunte da altri Paesi europei, destavano non poche preoccupazioni ad indicare un molto basso successo riproduttivo, già preannunciato in partenza dalle notizie fornite da alcune regioni di nidificazione.

Sono state analizzate 3385 ali, il 59,5% delle quali apparteneva a giovani dell’anno, il valore più basso degli ultimi dieci anni.

Per 11 regioni (e province autonome) le percentuali di giovani erano sotto il 54% (N=1639 ali) e per le restanti 8 sopra il 67% (N=1746 ali). Queste ultime concentrate nel Nord-Est (Veneto, Friuli e provv. Trento e Bolzano), nell’Appennino centrale (Lazio e Molise con pochi campioni) e nel Sud (Campania, Puglia e Calabria).

Il peso medio di gr. 303,15 (con molti soggetti anormalmente leggeri: gr. 220-240) è inferiore a quello della scorsa stagione e a quello della maggior parte delle annate passate. Anche il rapporto tra i sessi, praticamente paritario (49% maschi) si scosta dalla norma di una più netta maggioranza delle femmine.

Il quadro, a dir poco strano, è ben inserito in un’annata climaticamente molto siccitosa, con concentrazioni nelle scarse aree relativamente più umide. Solo gli adulti sono riusciti a colonizzare zone *off limits*, grazie alla loro esperienza.

Comunque – ripeto – sul numero basso di giovani esisteva una previsione a fine stagione riproduttiva con la constatazione di un molto scarso successo di nidificazione in una va-

sta area della Russia centrale.

Situazione analoga è stata comunque riscontrata in altri Paesi europei di sverno, con poche beccacce, in gran parte adulte, su particolari settori a fronte di concentrazioni, con normale age-ratio, su altri.

È noto che ad annate anomale ne sono succedute altre ricche di beccacce, grazie ad una grande impulso/capacità di ripresa, di riconquistare lo status ottimale, a seguito di stress negativi, nonché alla vastissima estensione dell’areale riproduttivo (e fortunatamente le situazioni climatiche lo hanno permesso), ma non è detto che ciò accada sempre; pertanto la diminuzione dello stato di allerta prudenziale potrà essere fatto solo “a posteriori”, consigliando di prendere reali (non a parole!) iniziative gestionali di “attenzione” fin d’ora già per la prossima stagione.

Ed è “la solita tiritera di Spanò protezionista”. Ma ricordatevi che per gli innamorati di questa specie deve valere più una beccaccia viva che cento ammucchiate nel cofano dell’auto (o nel freezer!).